



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

4 SETTEMBRE 2023

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità.it**

Polo pediatrico di Palermo, pronto il nuovo progetto

Il cantiere, fermo ormai da sei anni a causa del fallimento della ditta che si era aggiudicata l'appalto, rischiava di restare l'ennesima incompiuta. Ora il progetto è stato ripreso in mano, adeguandolo alle nuove esigenze. I tempi previsti, dalla posa della prima pietra, sono di 44 mesi. Schifani: "Procediamo celermente per completare una struttura essenziale". Il nuovo Polo pediatrico avrà quasi 200 posti letto.



04 SET - Significativo passo avanti per la realizzazione del nuovo polo pediatrico di Fondo Malatucca a Palermo. Il progetto di fattibilità tecnico-economica del Centro di eccellenza materno-infantile (ex Cemi) è stato presentato al presidente della Regione **Renato Schifani** dal pool di professionisti dello studio Valle progettazioni di Roma e dello studio Cangemi di Palermo, che in quattro mesi hanno aggiornato il documento, per adeguarlo alle nuove esigenze, così come richiesto nello scorso maggio dal governatore.

"Stiamo procedendo – spiega Schifani in una nota - secondo il cronoprogramma che ci siamo dati alcuni mesi fa. Fin dal mio insediamento ho preso a cuore il completamento di una struttura essenziale per la cura dei bambini e porre fine ai viaggi della speranza. Sono soddisfatto perché era un impegno preso e adesso confido nel senso di responsabilità e di collaborazione istituzionale da parte degli uffici preposti per il rilascio delle autorizzazioni in tempi celeri. Vigilerò personalmente affinché i lavori procedano nei tempi previsti senza ulteriori ritardi". Il cantiere, fermo ormai da sei anni a causa del fallimento della ditta che si era aggiudicata l'appalto, rischiava di restare l'ennesima incompiuta. I tempi previsti, dalla posa della prima pietra, sono di 44 mesi. Già all'inizio del 2023, la giunta regionale aveva approvato la proposta dell'assessore alla Salute, **Giovanna Volo**, per l'utilizzo di 118 milioni di euro circa, attraverso la riprogrammazione delle risorse stanziato con l'articolo 20 della legge dello Stato 67 del 1988. I nuovi fondi assicurano la totale copertura finanziaria dell'opera.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Il nuovo Polo pediatrico avrà quasi duecento posti letto con tutte le specializzazioni, tra le quali oncoematologia pediatrica, neurologia, neurochirurgia e cardiocirurgia ed è stato previsto, rispetto al progetto originario, anche un Punto di primo soccorso. Il nuovo ospedale pediatrico della città di Palermo, ubicato in prossimità dell'ospedale Cervello, occuperà un'area di oltre quarantamila metri quadrati, di cui circa un terzo destinato a verde. L'impronta dell'ospedale occupa una superficie di circa ottomila metri quadrati e sviluppa, tra le varie elevazioni una superficie utile lorda di ventiquattromila metri quadrati circa. L'ospedale sarà realizzato su un sistema di isolatori sismici per renderlo totalmente antisismico

Sono previste 4 sale operatorie ed una sala ibrida, un reparto di terapia intensiva da 10 posti. Complessivamente vi saranno 14 reparti. Altri 1.500 metri quadrati saranno destinati alla diagnostica per immagini. Inoltre vi troveranno posto un punto di primo soccorso, laboratori, ambulatori, aule conferenza, luoghi di culto, una foresteria di 8 stanze per i parenti, una zona ristorazione con 100 posti a sedere e una elisuperficie per le emergenze. L'ospedale sarà dotato dei più moderni requisiti impiantistici che consentiranno un perfetto comfort, nel rispetto delle nuove norme ambientali. Sarà realizzato di un parcheggio da 310 posti auto, di cui 16 per diversamente abili e 15 parcheggi "rosa", con 24 colonnine di ricarica e pensiline fotovoltaiche.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



L'allarme del sindaco di Trapani: «Sanità in crisi, urgono soluzioni»

Giacomo Tranchida sottolinea: «Mancano medici ovunque nella nostra provincia, questa situazione non può continuare».

4 Settembre 2023 - di [Redazione](#)



TRAPANI. «**Non si scherza con la salute**: così non va proprio. L'emergenza sanitaria non si ferma: mancano medici ovunque in provincia di Trapani. Gli ospedali, i pronto soccorsi e le guardie mediche sono in crisi per non parlare delle infinite liste d'attesa. Da tempo sollecitiamo l'ASP come "Conferenza dei sindaci" e, sulle disfunzioni delle Guardie Mediche, ho cercato di richiamare l'azienda sanitaria locale alle sue responsabilità».

Con queste parole, il sindaco **Giacomo Tranchida** torna a denunciare la situazione di crisi e ha espresso anche tutta la sua preoccupazione sulla situazione sanitaria nel Trapanese. A giugno 2023, sugli 85 sanitari previsti dalla pianta organica, prestavano servizio nei Pronto Soccorso del Trapanese solo 25 medici. Una situazione per Tranchida inaccettabile.

«Ci vengono illustrate difficoltà nel trovare **soluzioni**, specialmente per quanto riguarda l'arrivo dei medici, perfino argentini, che faticano a trovare alloggi con contratti di affitto regolari. Ho recentemente discusso di questa situazione con il commissario dell'ASP nominato dalla Regione Siciliana, Vincenzo Spera, ma il suo operato sembra ormai limitato. Per questo motivo, ho convocato una "**Conferenza dei sindaci**" d'urgenza per giovedì prossimo alle ore 10 in sala Sodano, a palazzo d'Alì».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

«Ho anche sollecitato i consiglieri comunali di maggioranza di Trapani a convocare un Consiglio comunale straordinario e aperto, coinvolgendo tutte le forze politiche e i cittadini trapanesi, per affrontare seriamente questa questione. La sanità, così come l'istruzione e la sicurezza, non deve avere colori politici ma devono garantire il benessere e la **protezione** di tutti e quindi l'invito è esteso a chiunque» aggiunge Tranchida.

Numerose sono state le segnalazioni di **disservizi** e di ritardi nelle prenotazioni di visite: tutto è ricondotto nella mancanza di personale. Lo scorso maggio i sindacati avevano denunciato che al "**Sant'Antonio Abate**", nel reparto di Medicina interna, erano stati registrati episodi di ricoveri in sovrannumero rispetto ai posti disponibili. Per non parlare delle numerosissime segnalazioni- quasi giornaliere- che riguardano il **Pronto Soccorso** dello stesso nosocomio trapanese: tra le 8 e le 12 ore di attesa per un "Codice Verde", spesso dato con troppa sufficienza, e un sistema che non ascolta le problematiche del cittadino.

«È vero che abbiamo elogiato- e da sindaco torno a farlo con gratitudine- l'apparato sanitario e gli **sforzi straordinari** durante la pandemia, ma ora è necessario concentrarsi sull'organizzazione di un sistema sanitario efficiente che salvi vite. Spero che vengano invitati al Consiglio comunale straordinario e aperto il presidente della Regione Siciliana **Renato Schifani**, l'assessora regionale alla Sanità **Giovanna Volo** oltre che ovviamente il commissario dell'ASP **Vincenzo Spera**, perché questa situazione non può continuare a Trapani. Spero che in altre province della Sicilia la situazione non sia simile, diversamente il sistema regionale andrà a sbattere in tutta la Sicilia» conclude Giacomo Tranchida.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità**.it

Verso la manovra. Le opposizioni al Governo: “Non investire sulla sanità è un errore”

Dal Forum Ambrosetti a Cernobbio Pd, M5S e Azione concordati nella necessità d’investire nella Servizio sanitario nazionale a partire dal rinnovo dei contratti e dagli stanziamenti per cercare di azzerare le liste d’attesa.



04 SET - Le opposizioni al governo Meloni vanno oltre il salario minimo e dal Forum Ambrosetti a Cernobbio aprono il fronte comune della sanità. Niente tagli, risorse per il rinnovo dei contratti e stanziamenti per cercare di azzerare le liste d’attesa. A dare il via all’ultima giornata di lavori sono stati proprio i leader delle minoranze, la segretaria del Pd **Elly Schlein**, il leader del Movimento 5 Stelle **Giuseppe Conte** e quello di Azione **Carlo Calenda**. È stata Schlein, nel suo debutto alla kermesse sul lago di Como anche se in video collegamento, a rilanciare sul tema della sanità come terreno di lotta comune. “Non investire risorse nella sanità pubblica significa lasciare scoperte le regioni e tagliare servizi alle persone e non ce lo possiamo permettere”, ha detto sottolineando che “servono risorse anche per il rinnovo dei contratti”. Un richiamo subito colto da Carlo Calenda, secondo cui la sanità può essere un tema su cui lavorare con il Pd, oltre a quello del salario minimo.

“Ci sono due piani: il primo per azzerare le liste di attesa, che costa 10 miliardi, su cui diciamo di togliere il taglio del cuneo fiscale - ha spiegato -. Poi c’è un progetto di rilancio della sanità che passa per l’assunzione dei medici e il pagamento degli infermieri, non a 1400 euro al mese”. Giuseppe Conte nel suo intervento a Cernobbio non ha citato direttamente la sanità, ma ha difeso i provvedimenti bandiera del suo



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

esecutivo come il reddito di cittadinanza e il Superbonus che “non deve essere un capro espiatorio del governo” anche perché “ha creato molto più di un rimbalzo dell'economia, come certifica non Radio M5S ma l'Ufficio parlamentare di Bilancio e Nomisma”.

A chiedere “risorse necessarie e adeguate per il servizio sanitario pubblico” è stata però la vicepresidente del Senato ed esponente pentastellata **Mariolina Castellone**. “Non ci devono essere cittadini di serie A e di serie B soprattutto nel momento di loro massima vulnerabilità e bisogno - ha commentato - Presenteremo un progetto di riforma per una sanità mai al di sotto del 7% del Pil. Una sorta di investimento minimo sanitario inderogabile, per poi guardare sempre più in alto”.

PAOLO CIANI • Il parlamentare Dem

“Armi, il Pd sta cambiando Investiamo sulla sanità e non su missili o cannoni”

INVIATA A RAVENNA

“**Q**uest'estate è riemerso un dibattito sulle armi, con posizioni nuove da parte del Cancelliere tedesco Olaf Scholz e di Elly Schlein. La segretaria del Pd si è detta favorevole al rinvio di cinque anni dell'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari. È un segnale importante”. Parola di Paolo Ciani, segretario di Demos e volontario di Sant'Egidio, eletto nelle liste del Pd e voluto dalla segretaria vice capogruppo a Montecitorio.

Onorevole, il dibattito si sta riaprendo?

La riflessione sta crescendo, a causa di un clima di guerra nel quale ci troviamo da più di un anno e mezzo. La crisi economica e sociale si sta allargando, personalità come Papa Francesco stanno insistendo per la pace e il disarmo.

Schlein aveva già detto di essere contraria all'aumento delle spese militari.

Stavolta l'ha fatto in maniera più netta. E poi c'è un clima che sta cambiando. Il mondo cattolico e di sinistra porta avanti da tempo queste riflessioni. Prima dell'invasione russa stavamo facendo una campagna sulla moratoria delle armi nucleari e sulla non proliferazione in generale.

Ma a luglio il Parlamento europeo ha approvato l'Asap, strumento con cui è possibile finanziare armi con i fondi del Pnrr. Gli europarlamentari del Pd hanno in grande maggioranza votato sì.

Su questo noi ci siamo già espressi in maniera negativa. Il problema è che l'industria bellica in questi anni è molto cresciuta a prescindere dalla guerra in Ucraina. Io e tanti di noi veniamo da una cultura che è quella di Raul Follerau. Lui diceva: “Datemi i soldi di due bombardieri e debellerò la lebbra in Africa”. Parole che tornano fondamentali in un momento in cui in Italia si discute di spendere 4, se

non 6 miliardi per 200 carri armati. Vale la pena spendere tutti questi soldi per le armi e non, per esempio, per investimenti sulla sanità?

Lorenzo Guerini, ex ministro della Difesa, è il capofila di una posizione nettamente contraria a Schlein sul 2%.

Premesso che di per sé l'Italia ha preso l'impegno a raggiungere il 2% entro il 2028, vorrei sottolineare che si tratta di un obiettivo molto dilazionato nel

tempo. In 5 anni succede di tutto. Si fanno scelte in un determinato momento che poi nel tempo si possono cambiare. Per esempio, il Pd ha cambiato posizione sugli accordi con la Libia.

Ma Furfaro, a nome della segreteria, ha ribadito che il Pd voterà per rifinanziare le armi all'Ucraina a fine anno.

Io ho votato contro e rivoterò contro. Lo stesso Furfaro, però, ci ha tenuto a rivendicare la sua formazione pacifista e quella di Schlein e di molti nel gruppo dirigente.

Nella sostanza, però, la linea dem sulle armi non cambia.

Ma c'è un'evoluzione nella misura in cui Schlein insiste per un ruolo europeo per la ricerca della pace mediante la diplomazia, cosa che ancora nessuno ha rivendicato con forza a livello politico.

Guerini e gli altri considerano il sostegno a Kiev come una linea Maginot. Non vede la possibilità di una scissione?

Non la vedo né su questi temi, né su altri. È un giusto e normale dibattito.

Non le pare che un vero dibattito non sia



UNA RICERCA DEGLI ESPERTI DELL'UNIVERSITÀ METROPOLITANA DI OSAKA

L'Intelligenza artificiale aiuterà a interpretare salute e aspettativa di vita

Gli occhi rivelano molto su benessere generale e patologie
Dalle radiografie del torace si può leggere l'età reale

Federico Mereta

Quanti anni mi dai? Per rispondere a questa domanda, di solito guardiamo il volto dell'interlocutore. E oltre alle rughe ci concentriamo anche sugli occhi, che possono rivelare segreti importanti (ovviamente agli esperti) sul benessere generale e sull'età effettiva del corpo. Ma forse, in futuro, non ci basterà. Né sarà sufficiente l'analisi delle rughe, della pelle che si fa grinzosa, dei muscoli che si affievoliscono. C'è chi pensa che dovremo rivolgere lo sguardo al torace. O meglio, non andremo proprio a squadrare il petto delle persone, quanto piuttosto a valutarne l'età attraverso un'analisi della classica lastra al torace. A rendere lo specialista radiologo un potenziale misuratore degli anni che pas-

sano personalizzando in termini di stima l'effettiva età dell'organismo rispetto alla fredda realtà dell'anagrafe è una ricerca degli esperti dell'Università Metropolitana di Osaka, in Giappone pubblicata su *The Lancet Healthy Longevity*. Gli studiosi, coordinati da Yasuhito Mitsuyama e Daiju Ueda, hanno messo infatti a punto un sistema di Intelligenza Artificiale capace di stimare precisamente l'età reale di un soggetto par-

tendo appunto dalle radiografie di un gran numero di persone. Non solo. La ricerca consente anche di calcolare quello che può essere l'impatto di una malattia cronica sull'età biologica (ovviamente non anagrafica) di un malato. In particolare lo studio di una grande quantità di immagini radiografiche ha infatti fatto rilevare come il sistema di Intelligenza Artificiale riesca a percepire e calcolare anche la presenza di diverse condizioni patologiche, dall'ipertensione alla Bpco, la broncopneumopatia cronica ostruttiva. L'obiettivo futuro è arrivare a sviluppare biomarcatori in grado di far prevedere l'aspettativa di vita, stimare la gravità delle malattie croniche e preconizzare i rischi correlati ad un eventuale intervento chirurgico.

Lo studio ha previsto l'impiego di oltre 67.000 radiografie toraciche di soggetti sani e più di 36.000 persone sottoposte a controlli per la salute. Per convalidare l'utilità dell'età stimata dall'Intelligenza Artificiale utilizzando le radiografie del torace come biomarcatore quindi sono state compilate altre 34.197 radiografie da pazienti con malattie note. Risultato: maggiore è l'età stimata dall'Intelligenza artificiale rispetto

all'età cronologica e più elevata è la probabilità che gli individui abbiano queste malattie. Secondo Mitsuyama "i nostri risultati suggeriscono che l'età apparente basata sulla radiografia del torace può riflettere accuratamente le condizioni di salute oltre l'età cronologica". Insomma: in futuro, mixando le immagini della radiografia del torace con le informazioni del sistema informatico, si potrebbe arrivare a definire davvero se l'organismo di una persona è più o meno giovane rispetto agli anni che possono essere ipotizzati valutando la carta d'identità. Sia chiaro. A prescindere dalle informazioni che può offrire questo sistema, più che misurare quanto e come le patologie possono accelerare il processo di invecchiamento rosicchiando tempo alla giovinezza dovremmo adottare le sane abitudini che ci consentono di mantenerci giovani. E poi, a quel punto, vedere quanto e come la nostra immagine (fisica o radiografica) diventa la fotografia della più o meno intensa longevità. Non dobbiamo infatti pensare che il tempo che passa im-



ponga variazioni solo sulla base di quanto scritto nel Dna. E allora? Oltre alla genetica la predisposizione ad invecchiare bene, cioè ad avere un'età biologica inferiore rispetto a quella anagrafica, pare dipendere soprattutto dalle abitudini.

Se l'anagrafe non lascia scampo, quindi, si può puntare a "rubare" qualche anno sfruttando la buona qualità dell'organismo e delle strutture che lo formano. Un esempio? Pensate a quanto è importante muoversi regolarmente. E non solo per musco-

li, articolazioni e controllo del peso. Il movimento da solo aiuta a prevenire i decessi per infarto, e favorisce la modulazione delle cellule staminali cerebrali aiutando il ricambio dei neuroni. E proprio sul fronte del cervello, ricordiamo di mantenerlo fresco, interessandoci a quanto avviene nel mondo e mantenendo i rapporti con le persone. Magari aiutandolo con una dieta ricca di frutta e verdura, olio extravergine d'oliva, pesce e frutta a guscio. —

I segni del tempo

Che si scoprono dagli occhi



Xantomi

Sono piccole placche di colore giallastro che si formano sulle palpebre subito sotto la sottile pelle che le ricopre. Possono avere dimensioni diverse e in genere sono un segnale di modificazioni del normale metabolismo dei grassi. Chi ha valori elevati di colesterolo nel sangue può presentare questo segno.

Queste lesioni, di colore giallo-marroncino, si presentano sulle palpebre o nella zona tra naso e bocca. Le macchie rilevate sono proprio legate ad accumuli di colesterolo nelle cellule degli strati interni della pelle e possono indicare un aumento di questo fattore di rischio per il cuore.

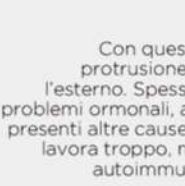


Xantelasmi



Arco corneale

È un'opacità di colore grigio, che si forma intorno all'iride, ovvero la parte colorata dell'occhio. Questa sorta di anello, chiamato anche gerontoxon, si manifesta soprattutto negli anziani ma a volte compare anche sotto i 45-50 anni. Può essere legato ad infiltrazione di grassi.



Esoftalmo

Con questo termine si definisce la protrusione del globo oculare verso l'esterno. Spesso il fenomeno è legato a problemi ormonali, anche se possono essere presenti altre cause. Nei casi in cui la tiroide lavora troppo, magari per una patologia autoimmune, può essere presente.



WITHUB



L'inchiesta

Perizia shock su Valeria Fioravanti “Meningite scambiata per mal di testa”

di Giuseppe Scarpa ● a pagina 5



Perizia shock su Valeria Fioravanti “Nessuno ha diagnosticato la meningite”

La patologia scambiata
per un mal di testa
e poi per un colpo
alla schiena. Errori
in due ospedali

di Giuseppe Scarpa

Non hanno capito che era stata colpita da una meningite. Le hanno somministrato antidolorifici convinti che si trattasse prima di un mal di testa, poi di un mal di schiena. Il toradol ha avuto come conseguenza tragica quella di annullare ogni dolore mentre la meningite continuava a marciare fino ad ucciderla. Valeria Fioravanti, 27 anni, è

morta il 10 gennaio per una doppia colpa medica, la prima si è consumata al policlinico Casilino: una cefalea causata da un movimento «incongruo» compiuto mentre si lavava i capelli.

Il secondo errore, a sette giorni di distanza, al San Giovanni Addolorata: una lombo sciatalgia. La consulenza medico legale è arrivata a una conclusione netta, la malattia che uccise la ragazza non ven-

ne riconosciuta, non si eseguirono gli esami specifici per tempo nonostante il quadro clinico suggerisse di verificare se la paziente fosse affetta da meningite. Adesso i tre sanitari che intervennero sulla 27en-



ne rischiano di subire un processo con l'accusa di omicidio colposo da parte del magistrato che indaga sul caso, il pm Eleonora Fini.

Come recita il reato i medici furono "superficiali" nel trattare la paziente. La mancata diagnosi e la somministrazione di un antinfiammatorio, che anestetizzava la ragazza dal dolore e non la guariva dalla meningite, l'ha di fatto condannata a morte. Eppure Valeria aveva fatto di tutto per evitare il peggiore degli epiloghi. La ragazza, accompagnata dai suoi familiari, bussò alla porta di quattro ospedali. La storia merita di essere raccontata dall'inizio.

Il 25 dicembre 2022 la ventisettenne è sul lettino al policlinico Campus Biomedico: da una settimana ha un foruncolo infiammato, forse per un pelo incarnito, sotto l'ascella destra. Un chirurgo lo rimuove, due punti poi viene mandata a casa. Valeria, dopo pochi giorni sta male, è il 29 dicembre: «intensa cefalea, non risponde a tachipirina, vertigini da due giorni associate a cervicalgia», annota il medico

del Casilino che la visita.

La paziente esce poco dopo dall'ospedale, apparentemente sta meglio, il mal di testa sarebbe causato da un movimento brusco di qualche giorno prima eseguito mentre si lavava i capelli. Il dottore le inietta 30 milligrammi di toradol e le prescrive una terapia sempre a base dello stesso antinfiammatorio per 10 giorni con l'indicazione di fare una visita presso un centro che tratta cefalee. Il 30 dicembre è di nuovo al policlinico, chi la visita le fornisce indicazioni più precise su come trattare la ferita sotto l'ascella.

Valeria sta sempre peggio passa a casa il Capodanno. Il 4 gennaio decide di andare in un altro pronto soccorso, quello del San Giovanni Addolorata. La ragazza spiega di avere dolore in tutto il corpo e in particolare sulla nuca. I due dottori che la visitano optano per una tac lombo sacrale. La diagnosi è netta: sospetta lombo sciataglia. La ragazza viene dimessa, i sanitari le somministrano altro toradol. Due giorni dopo la situazione preci-

pita, Valeria in condizioni critiche si presenta di nuovo al San Giovanni. Chi la prende in cura dispone subito una tac celebrale, il responso è impietoso: meningite acuta in fase conclamata.

È una corsa contro il tempo dal pronto soccorso contattano lo Spallanzani per chiedere assistenza, la giovane viene ricoverata in terapia intensiva. Il 7 gennaio in coma, intubata e sedata, viene portata all'unità di terapia intensiva di neo-chirurgia del Gemelli. Qui i medici cercano in tutti i modi di strapparla alla morte, non ci riescono. Valeria il 10 gennaio esala l'ultimo respiro. Adesso i genitori reclamano giustizia.

Le tappe

Gli sbagli dei medici e l'indagine

● Le visite e gli esami

In due ospedali, nel giro di sette giorni, i medici che la visitano sbagliano le diagnosi, prima mal di testa e poi mal di schiena. La ragazza era affetta da meningite.

● La morte

Quando si accorgono che la ragazza è affetta da meningite è troppo tardi. Dopo quattro giorni di agonia Valeria Fioravanti muore il 10 gennaio.

● L'inchiesta

La procura di Roma indaga per omicidio colposo, dopo la consulenza medico legale finiscono nel mirino dei pm tre dottori: uno del Casilino gli altri due del San Giovanni Addolorata.



▲ **La vittima**, Valeria Fioravanti, 27 anni, è morta il 10 gennaio per una doppia colpa medica, la prima si è consumata al policlinico Casilino. Il secondo errore, a sette giorni di distanza, al San Giovanni Addolorata



Il caso

“Mai più come per Lisa” morta per un trapianto Esposti e controdenunce

di **Carlo Picozza**

“Mai più come per Lisa”. Con questo slogan, si è svolta la manifestazione in ricordo della diciassettenne, Lisa Federico, morta a seguito di un trapianto di midollo osseo nell’ospedale Bambino Gesù. In tanti, singoli e raggruppati nelle associazioni “a difesa”, proprio davanti all’istituto pediatrico del Vaticano, si sono ritrovati nel tardo pomeriggio della prima domenica di settembre per ribadire, con i genitori della ragazza: «La morte di Lisa diventi un simbolo per una Sanità e una Giustizia Giuste».

«“Mai più come per Lisa” è il mantra che ci accompagnerà nello sviluppo di questa storia», ha scandito Maurizio Federico, papà di Lisa e biologo nell’Istituto superiore di Sanità. «Questo, però – ha continuato – è un giorno particolare, non nel senso che si aspetterebbero quanti si sono visti portare via una figlia a seguito di un episodio di malasanità; è un giorno particolare perché, di fronte alla nostra domanda di verità e giustizia per Lisa e del ripristino di una Sanità al servizio di tutti a partire dagli ultimi, dobbiamo raccontare che martedì

scorso, poco dopo l’alba, mia moglie Margherita e io, in casa nostra, abbiamo subito una perquisizione da parte di cinque carabinieri».

Maurizio Federico non usa giri di parole: «I meccanismi attraverso i quali si è giunti a questa intimidazione non sono ancora del tutto noti ma si sa che io sarei stato denunciato per minacce e diffamazione nei confronti del primario dell’Oncoematologia del Bambino Gesù, Franco Locatelli, come ho potuto solo sbirciare su un foglio in possesso dei carabinieri, perché avrei fatto uso di un’applicazione di posta elettronica capace di rendere anonime le email, la nobody@dizum.com, di cui ho sentito parlare per la prima volta soltanto quando i militari dell’Arma – corretti e gentilissimi – ci hanno fatto visita prima di tornare sui loro passi senza aver trovato nulla». «Acquisita la denuncia – ha annunciato Maurizio Federico – presenteremo una controdenuncia per calunnia».

La storia di una vita stroncata dopo il trapianto di midollo, si trasforma così in un atto di accusa verso l’ospedale, in particolare verso l’équipe del reparto Trapianti ematopoietici, guidata dal clinico che, dai primi del 2021, ha

coordinato il Comitato tecnico-scientifico per l’emergenza Covid. Le tappe del calvario di Silvia Federico sono state ripercorse anche ieri, nel sit in davanti al Bambino Gesù: «In quei 53 giorni di degenza, Lisa è stata esposta a insidie da virus e, soprattutto, non ci sarebbero state le necessarie informazioni alla famiglia della paziente su quanto si stava facendo».

Al vaglio della Procura, c’è anche l’ipotesi prospettata dai familiari di Lisa ai medici dell’ospedale: sottoporre la giovane al trapianto con cellule staminali del fratello al quale fu preferita una donatrice tedesca che, per l’accusa, presentava “caratteri di insufficienza cellulare e inadeguatezza”.

«Non sono i tecnicismi legali che interessano ora – ha concluso il padre di Lisa – il dato è politico: alla richiesta di giustizia da parte di chi può dimostrare di aver perso la figlia non per un imprevisto, non per un’emergenza gestita male, non per una malattia inguaribile, ma per un gesto con conseguenze mortali scontate, non si può rispondere con perquisizioni infondate, riservate a criminali e terroristi».

**Manifestazione
davanti al Pertini
Il papà della vittima
“Io, intimidito
dal responsabile
del reparto. Mi hanno
perquisito a casa”**

**Al vaglio dei pm
la scelta di preferire
le cellule staminali
di una donatrice
tedesca rispetto
a quelle del fratello
della 17enne**



▲ **La vittima**
Lisa con la mamma, Margherita

